

Gazzetta del Sud 5 Gennaio 2010

Appello dell'arcivescovo. "Mafiosi, cambiate vita"

Anche ieri la Reggio degli onesti ha voluto fare sentire la propria solidarietà ai magistrati. Sono accorsi in tanti in via Cimino, rispondendo all'appello di "Libera", per dare una testimonianza di chi sta «dalla parte della giustizia».

E l'arcivescovo metropolita di Reggio Calabria, mons. Luigi Vittorio Mondello dai microfoni della Radio Vaticana si è rivolto agli autori dell'attentato alla Procura Generale e ai loro capi e complici: «Cambino la loro vita presente e abbiano anche uno sguardo verso futuro. Il Signore - ricorda il presule - chiamerà a render conto delle proprie azioni. Si impegnino quindi, guardando al futuro, al futuro escatologico, alla fine della propria vita e si preparino sin da questo momento a quell'incontro rinnovandosi, chiedendo perdono e cercando di non essere anti-sociali ma al servizio dei fratelli».

Mons. Mondello ha però osservato che fino ad oggi parole come quelle del Papa contro ogni tipo di violenza sono rimaste spesso inascoltate. «Devo dire con sincerità - ha ammesso - che non ho constatato alcun frutto di questo genere da parte di nessuno. Non mi è stato mai rivelato di qualcuno che si sia convertito, che abbia cambiato vita. Le cause - ha aggiunto - vengono da lontano, da una storia di soprusi, di sopraffazioni, nelle quali questa popolazione si è trovata continuamente. Molti hanno saputo reagire onestamente e molti invece sono incappati in queste forme delinquenziali che addirittura, secondo la loro mentalità, sono il modo più giusto di vivere la vita e di farsi rispettare dagli altri. È una mentalità errata - ha spiegato mons. Mondello - che io ritengo di dover continuamente combattere, puntando soprattutto sulla formazione, a cominciare dai più piccoli, quindi dalla famiglia e dalla scuola. Queste nuove generazioni si possono educare in modo da cambiare quella mentalità; che le cosche ritengono essere onorabile, facendo comprendere che si tratta invece di una mentalità delinquenziale per poter creare una nuova società».

Impegnata in questa opera di educazione la Chiesa locale ha subito anch'essa diverse intimidazioni, come per esempio la rottura di copertoni della macchina di alcuni sacerdoti o un colpo di pistola esploso contro un edificio parrocchiale. «In questi casi - ha rilevato l'arcivescovo - i preti che vengono colpiti non ne capiscono le cause. Hanno anche fatto una regolare denuncia alla polizia ma queste sono indagini lente e, molto spesso, non arrivano a colpire nessuno».

Ma la giornata di ieri era cominciata con un telegramma (mittente il Csm) e una telefonata del ministro Alfano al Pg Di Landro. «Il consiglio superiore della Magistratura - si legge nel telegramma inviato dal vicepresidente Nicola Mancino al presidente della Corte di Appello di Reggio Calabria Luigi Guelfi e al Procuratore Generale Salvatore di Landro -, consapevole dei positivi risultati colti pur tra non poche difficoltà organizzative dagli uffici giudiziari di Reggio Calabria nella lotta

alla criminalità organizzata, esprime solidarietà piena e sostegno convinto all'azione dei magistrati reggini”.

Lunga e cordiale è stata, poi, la telefonata tra il pg Di Landro e il ministro della Giustizia Angelino Alfano, che ha espresso al pg «sostegno e fattiva partecipazione» assicurando tutto l'aiuto necessario non solamente per ciò che è indispensabile al buon funzionamento dell'ufficio ma anche a dare tutti i segnali utili a mostrare la forza e la capacità dello stato di reagire immediatamente e duramente. Il ministro della Giustizia ha, inoltre, invitato il pg e tutti gli uomini del suo ufficio ad andare avanti contando nel costante appoggio del governo.

«Piena solidarietà ai magistrati di Reggio Calabria da parte della Federazione della sinistra e mia personale». È quanto afferma Paolo Ferrero, portavoce nazionale della Federazione della sinistra. Mentre il capogruppo Pdl al Senato, Maurizio Gasparri parla di «una minaccia inaccettabile che ci spinge ad alzare la guardia e il segno che le cosche non sopportano la nostra azione» e propone che «l'uno per cento dei proventi dello scudo fiscale vadano alla sicurezza».

Fabrizio Cicchitto, presidente dei deputati del PdL, non ha dubbi che «l'avvertimento derivi dal fatto che in Calabria c'è, da un lato, il peso della 'ndrangheta e, dall'altro, un'azione molto forte della magistratura inquirente».

«Il governo non lasci sola la magistratura e le forze dell'ordine in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata». Lo chiede la capogruppo del Pd nella commissione giustizia della Camera, Donatella Ferranti nell'esprimere solidarietà alla magistratura calabrese. «L'attentato alla procura di Reggio Calabria - aggiunge Ferranti - è un fatto molto grave e preoccupante, ma purtroppo non è un fatto nuovo».

«L'Udc rinnova la sua vicinanza ai magistrati e al personale del Tribunale di Reggio Calabria per il grave attentato di ieri mattina e ha richiesto al presidente della commissione Antimafia Beppe Pisanu la convocazione dell'ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi per approfondire una vicenda inquietante che non può essere derubricata o dimenticata senza che siano state prima individuate le responsabilità». È quanto emerso da un vertice tenuto nella sede romana dell'Udc tra il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa, il vicesegretario nazionale e capogruppo in commissione Antimafia Mario Tassone e il presidente dei senatori dell'Udc Gianpiero D'Alia.

Piero Gaeta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS